

dell'Amministrazione e per la conoscenza delle grandi difficoltà che continuamente insorgono ad impedire ogni retto proposito non pretendo che l'onorevole ministro possa tutto trasformare in un momento, come per forza di un colpo magico di bacchetta. Ma sono convinto che distribuendo saviamente le forze delle quali si può disporre, evitando i soverchi agglomeramenti, e mettendo all'opera quelli che danno garanzia di saper fare, si potrà impedire il male a cui irrimediabilmente si andrebbe innanzi, se questa legge dovesse essere applicata, così com'è, senza altre garanzie.

Comprendo tutto il bene che l'onorevole ministro si propone di ottenere con un savio regolamento. Ma non basterà mai il regolamento a prevenire gli arbitrii che si potrebbero deplorare, ove l'Amministrazione non fosse ben costituita.

E perciò ritorno all'ordine del giorno presentato alla Camera dall'onorevole Martini, il 23 febbraio del 1883, ordine del giorno approvato dalla Camera stessa nella seduta del 5 marzo di quell'anno, così concepito:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare entro l'anno corrente... (*Interruzione*).

Non si è fatto niente di tutto questo.

« ... tenuto conto di ogni possibile economia sui diversi capitoli della parte ordinaria del bilancio della pubblica istruzione, un disegno di legge per regolare l'andamento del servizio archeologico, in guisa che esso risponda alle necessità dell'amministrazione e provveda più efficacemente alla tutela del patrimonio antiquario ed artistico e compia, a vantaggio degli studi, l'ordinamento regionale consigliato dal comune consenso dei corpi scientifici del mondo civile. »

Ricorderà il mio caro amico, l'onorevole Morelli-Gualtierotti, che divenuto poi ministro dell'istruzione pubblica l'onorevole Martini, cercò d'informare la sua opera a questi criteri, anche quando fu presentato quel disegno di legge, di cui l'onorevole relatore scrisse la eruditissima relazione, ma che restò, anch'esso, lettera morta.

Per provvedere a quanto ora necessita, il ministro non dovrà ricorrere ad un disegno di legge, nè dovrà chiedere nuovi fondi all'erario. Si potrà fare opera modesta e proficua, promuovendo il lavoro ben disciplinato ed ordinato e facendolo eseguire.

Se questi provvedimenti mancheranno, noi, coll'applicazione di questa legge altro non faremo che sancire l'arbitrio e l'abuso; e così sanciremo l'esodo dei documenti della nostra storia, per la cui tutela, massime dopo il possesso di Roma, abbiamo assunto il più formale impegno innanzi a tutto il mondo civile. (*Vive approvazioni. — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Podestà, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro del tesoro sui criteri con i quali vennero applicate le leggi 27 giugno 1897 e 30 aprile 1899 nei riguardi della ferrovia *Adriatico-Fermo-Amandola*.

« Gaetano Falconi. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sul sistema seguito dalle Giunte tecniche di non comunicare le analisi relative alla formazione degli estimi. »

« Gualtieri, De Viti De Marco, Chimienti, Giusso, Del Balzo Carlo, Placido, Dal Verme. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se intenda dare alle Giunte tecniche del catasto categoriche istruzioni di comunicare alle Commissioni censuarie comunali, che ne facciano richiesta, gli elementi della stima fatta a' sensi dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1886, cioè la indicazione delle cifre da ciascuna Giunta tecnica fissate come corrispondenti, per ogni qualità e classe di terreno, alla quantità del prodotto, al prezzo del medesimo, alle spese varie ed agli infortuni a detrarsi in conformità dell'articolo 14 della legge stessa.

« Calissano. »

Presidente. I ministri dichiareranno a suo tempo se e quando intendano rispondere a queste domande d'interpellanza.

Sull'ordine del giorno.

Mazza. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Parli.

Mazza. Pregherei la Camera di consen-